

conte Schinella (di Collalto) mandato a Treviso a mezzo del gastaldo di Mestre l'oggetto preteso rubato; 3.<sup>o</sup> agli eredi del veneziano Carlo Trevisano, cui Treviso negò il possesso legalmente acquisito dei beni di Pietro *Enzelerii* di Mestre. Propone un arbitrato per definire queste ed altre differenze esistenti; ringrazia per aver Treviso revocata la sentenza pronunciata contro Alberto e Gerardo Pacagnelli per contrabbandi di grani.

V. MINOTTO, *Docum. ad Belunum, Cenetam ecc.*, 83.

41. — 1301, ind. XIV, Gennajo 5. — c. 22. — Marino Morosini conte di Ossero, giacendo infermo, a richiesta del visconte *Draxegna*, dichiara d'aver ricevuto quanto il comune dell'isola gli doveva fino al passato S. Michele, pel suo stipendio e per le regalie del doge, eccettuata la regalia di S. Pietro di Ossero.

Fatto nel palazzo publico di Cherso. — Testimoni: fra' Domenico guardiano dei Minori di Cherso, mastro Lantelmo fisico, Bartolameo di Pietro Lepe, *Dominzio Cuchane*, *Anzollo Moxe*, *Mixane domine Regine*, Cipriando *Draxigne*. — Atti Alberto *Ferrarii* not. *sacri palacii*.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, I, 197.

1301, Gennajo 7. — V. 1302, Febbraio.

1301, Febbraio 5. — V. 1306, Luglio 28.

42. — (1301), Febbraio 9 (o 14). — c. 14. — Carlo II re di Gerusalemme e Sicilia (Napoli), duca di Puglia, principe di Capua, conte di Provenza e Forcalquier, al vescovo di Ravello ed agli altri suoi inviati a Venezia. Raccomanda loro Nicolò Sosta da Gaeta, che si reca a chiedere rifacimento di danni datigli da flotta veneta.

Data a Napoli.

43. — (1301), Marzo 9. — c. 14. — Pietro Nani console veneto in Verona, scrive (in dialetto) al doge essere Alberto e Bartolameo della Scala disposti a vendere al comune di Venezia 300 carra di grano (un carro = 12 staia ven.), franco in Legnago.

V. CECCHETTI, *loc. cit.* — ROMANIN, *Storia doc. di Venezia*, I, 401.

44. — (1301), ind. XIV, Marzo 12. — c. 26. — Federico III re di Sicilia ordina a Pietro Ansalone protonotario del regno, a Cataldo *Rubeo* luogotenente, a Ponzo de Queralto stratego in Messina, e a Benincasa de Eustasio (sic) luogotenente di Corrado Doria ammiraglio regio, in seguito a querela sportagli da Pangrazio Giustiniani e Marco Malipiero ambasciatori veneti, di instruire processo contro i siciliani Bartolameo di Malta, Petruccio di Benincasa, Lancia di Amato, Matteo d'Isola, Giovanni Surientino ed altri, i quali nel precedente Novembre avevano depredato nel porto *Glichii* (di Vlichì, golfo dell'Arta) una galea di Marino Morosini proveniente dalla Siria. Ordina il risarcimento dei danni, e vuole sia informato di quest' affare Vieinguerra da Palizzi cancelliere di Sicilia.

Dato a Sciacca, a. 5 del regno (v. n. 45).